

Vale secondo «È per il Sic»

A Misano vince Lorenzo Pedrosa tamponato

Allungo mondiale Daniel tamponato da Barbera è a -38 in classifica. Per il Dottore miglior risultato in Ducati: «Marco mi ha spinto quassù»

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

NEL NOME DEL SIC, SUL CIRCUITO DI MISANO CHE ORA PORTA IL NOME DI MARCO SIMONCELLI, VALENTINO ROSSI RITROVA IL PODIO E JORGE LORENZO LA FUGA CHE PUÒ VALERGLI IL MONDIALE. Sorride lo spagnolo, che approfitta dei pasticci combinati dalla Hrc e dal "favore" concessogli da Hector Barbera che abbattendo Pedrosa al primo giro, ma sorride soprattutto Valentino. Perché il secondo posto è il miglior risultato ottenuto con la Ducati e perché, soprattutto, il secondo gradino del podio ottenuto qui nei giorni del ricordo commosso dell'amico morto undici mesi fa in Malesia vale qualcosa in più del normale. «È un grande risultato - quasi si commuove a fine gara Valentino - lo dedico a Simoncelli e alla sua famiglia: Marco mi ha dato una mano». Sul podio ci sale anche la Honda bianca e rossa del team Gresini, ce la porta Alvaro Bautista ed è la prima volta da quando il Sic non c'è più. Sarà un caso, ma ci credono in pochi. «Marco ci ha spinto quassù», dice lo spagnolo. E forse non è soltanto un modo di dire.

Ma nel fine settimana che potrebbe significare la svolta al mondiale, è il secondo posto di Rossi a prendersi i titoli di giornata. Perché è il miglior risultato di sempre per il Dottore ducataista (che aveva chiuso al secondo posto anche a Le Mans, ma sotto la pioggia) e perché suona quasi beffardo ora che la storia d'amore con la Rossa di Borgo Panigale è ufficialmente chiusa e tutto è pronto per il ritorno al futuro in Yamaha. «Ormai la scelta è stata fatta, inutile pensarci - liquida l'argomento - Ma anche se vado via, per me è importantissimo fare delle belle gare da qui alla fine della stagione e incrementare la competitività della Ducati, anche se poi l'anno prossimo saranno altri piloti a usufruire degli eventuali miglioramenti. È un risultato importante per me e per tutti quelli che lavorano nel reparto corse, che non hanno mai smesso di impegnarsi, esattamente come ho fatto io. È la mia miglior gara con la Ducati: per essere vecchio e suonato - a chiuso ironizzando sul suo casco speciale - sono andato abbastanza bene». Un capolavoro

la partenza che l'ha portato al secondo posto dietro al fuggitivo Lorenzo, una gara d'altri tempi poi a respingere gli attacchi di Bradl, prima, e la rimonta di Bautista che sotto la bandiera a scacchi ha battuto al fotofinish, per soli 3 millesimi, Andrea Dovizioso.

Dal podio, rispetto ai pronostici, manca Daniel Pedrosa ora ricacciato a -38 in classifica mondiale dal tamponamento di Hector Barbera per una sorta di pareggio nella "par condicio" della sfiga. Era stato proprio il pilota del team Pramac, ad Assen, ad abbattere Lorenzo in partenza per l'unico 0 di una stagione costellata solo di vittorie (sei) e secondi posti. Pari e patta, allora. Del resto la sfortuna, sin qua, aveva stranamente ignorato Pedrosa, che di norma è una delle sue vittime preferite. Fino a ieri, però, quando allo spagnolo è successo di tutto. Dopo la prima partenza annullata per un guasto tecnico alla Ducati di Abraham, infatti, il pilota Hrc è stato costretto a schierarsi in fondo alla griglia per via di uno strano bloccaggio sulla sua ruota anteriore che ha richiesto l'intervento dei meccanici e il trasporto in pit lane della moto. Mistero sulle cause del problema anche se, secondo indiscrezioni potrebbe essere stato causato dalla fusione della termocoperta a contatto con il disco freni surriscaldato dopo il giro di ricognizione. Più probabile, invece, che le pinze in carbonio della Honda si siano incollate al disco bloccandolo. Come se tutto questo non bastasse, poi, al momento di muoversi per il nuovo giro di ricognizione lo spagnolo ha lamentato dei problemi rimanendo attardato dietro la safety car. «Credo che nel trasporto della moto qualcuno abbia toccato un pulsante dell'elettronica e la moto non andava - ha spiegato lo spagnolo - ho perso tempo a disattivare un controllo e sono rimasto indietro». Fatto è che alla ripartenza dal fondo Pedrosa s'è ritrovato intruppato nel gruppone e poi abbattuto dopo poche curve da Barbera. Imbufalito, Pedrosa s'è poi infilato nel motor home senza ascoltare le scuse pubbliche del pilota della Ducati Pramac. «Lorenzo ha avuto la gara in regalo», il suo unico commento. Poi lo sfogo via Twitter: «Volevo essere campione del mondo quest'anno, però ho dovuto rinunciare a molti punti per sciatteria. Un giorno da pazzi, merda».

Una girandola di episodi decisivi su cui Lorenzo ha potuto costruire una gara perfetta, condotta dall'inizio alla fine, e il nuovo allungo in classifica dopo le tre sconfitte subite da Pedrosa. «Siamo stati fortunati noi, e sfortunati loro, come eravamo stati sfortunati noi in Olanda - il commento dello spagnolo - Per l'emozione del mondiale è peggio, ma è meglio per noi, sono felicissimo».



«Dedico questo risultato a lui e alla sua famiglia. Per essere vecchio e suonato, sono andato abbastanza bene»

Poco Cile, l'Italia del tennis rimane tra i grandi

Sulla terra battuta di Napoli finisce 4 a 1 per gli azzurri che hanno perso solo il doppio di sabato

FEDERICO FERRERO
NAPOLI

IL RISCHIO CHE LA NOTIZIA PIÙ AVVINCENTE DELLA DAVIS AZZURRA, IN QUESTA ESTATE CALANTE, LA OFFRISSE AI NAPOLETANI IL VIAVAI DI CAMION E GRU CHE HANNO LIBERATO IL LUNGOMARE È STATO SCHIVATO. E si che in un'esagerazione di ottimismo si erano preparati quattromila posti intorno a uno spiazzo in asse con la rotonda Diaz, nell'impresa di rendere suadente come lo scenario del Golfo di Napoli un

poco appetitoso spareggio tra Italia e Cile di Coppa Davis. Ma se il duello si annunciava troppo povero di nomi e incertezze per appassionare, i nostri hanno saputo aggiungere quel pizzico di alea che accompagna dall'antichità i match dell'Insalatiera. Paul Capdeville, soldato da Davis e numero uno cileno, non è un medagliato olimpico come l'altro ex ragazzo d'oro del Cile, Gonzalez, proprietario di un dritto-dinamite che gli aprì il portone di una finale Slam.

Né ha parenti da dividere con Massu, el Vampiro esangue ancora in attività cui restano rantoli e coda da cavallo del giocatore che fu ma che si dice sia talmente fiacco da non farsi preferire neanche a tal Guillermo Hormazabal, un tizio che in Davis non si smentisce: gioca poco, vince mai. Il terzo dell'avemaria, Jorge Aguilar, si è inventato una giornata da doppiata di razza e ha allungato la resistenza

degli ospiti di un giorno.

Con questa la squadretta onesta e raffazzonata, capitano Prajoux ha assistito alla naturale derotta del suo Cile, già scaletta di rientro in serie A per l'Italia lo scorso anno e ora boa per mantenerla nel World Group. Ma non è il caso di fare gli schizzinosi: avercene, di sbadigli vittoriosi. Il salvataggio è compiuto, insomma, ed è ciò che conta. Dopo un set di travaglio più interiore che concreto, il numero uno tricolore Seppi ha disarmato Hormazabal senza neanche aggrottare la fronte, massima espressione altoatesina del sentimento di affanno. Fabio Fognini, talento selvaggio del team Barazzutti, ci ha provato ad aggrovigliare uno scontro quasi disonesto nei valori tecnici con mediano Capdeville. Ma anche l'unica variabile del venerdì non è impazzita, non del tutto: giusto un prevedibile blackout in serata, utile a trascinare il secondo sin-

golare al quinto set, poi risolto con agio sabato mattina. Quando è capitato l'imponderabile: gravi problemi nel coordinamento tra il doppiista per necessità Seppi e l'affidabile mano stagionata di Bracciali e di là si è fatta festa. Capdeville, più carico che mai nonostante i sudori dei cinque set, e Aguilar hanno fatto - e non era scontato - la loro parte evitando di battersi da sé e i tentennamenti del duo azzurro, insieme alla nuttata di attesa in più per risolvere l'affare Fognini, hanno reso più brioso un weekend da mare piatto.

Per l'ultimo dei tre punti si è dovuto attendere, quasi a voler regalare ai partenopei una sessione ulteriore di intrattenimento. Tuttavia Capdeville ha mandato in campo il cartonato di se stesso, avendo esaurito ogni energia nei nove set tra singolare e doppio. E Andy Seppi, col suo fare compassato, lo ha bucherellato in una rapida esposizione di ispirata supe-

rriorità. L'Italia resta in serie A e mercoledì conoscerà la sua sorte nel primo turno del 2013: una tra Spagna, Serbia, Repubblica ceca, Francia, Usa, Croazia e Argentina, quest'ultima sola da affrontare in trasferta. Ma ci sono vicende sportive che trascendono un playoff e un sorteggio. Il miglior braccio del tennis italiano, Fabio Fognini, dichiara un potenziale da fuoriclasse mostrando la stessa capacità di attenzione di un attaccabrighe da ultima fila di banchi, con l'aggravante di un frasario più adatto al porto di Napoli che a un seguace di Adriano Panatta. Per questo Cile basta e avanza, altrove gli procurano qualche bella sconfitta. Gli anni passano, venticinque sono un periodo in cui il cammino percorso è già diventato più lungo della strada ancora da battere. E l'Italia, per prender casa nel gruppo mondiale, non potrà sempre rivolgersi a Capdeville.